

Obbligazioni Irripetibili (per ora) le performance a due cifre del 2012

Btp Nei piani per il futuro i gestori saranno brevi

Un quarto del panel entro fine anno comprerà più titoli corti

Il clima di incertezza che si respira sul mercato del reddito fisso spinge i gestori a mantenere stabili le posizioni su quasi tutte le categorie di bond, ma con una tendenza alla riduzione delle posizioni in prospettiva. Nel «superportafoglio» dei gestori solo le obbligazioni di breve-medio periodo, i Btp a due e a cinque anni, la categoria meno esposta al rischio di un rialzo (eventuale) dei tassi di interesse, conta un discreto numero di voti rialzisti.

Vediamo nel dettaglio le valutazioni dei fund manager.

Btp a 10 anni

Alberto Biolzi, responsabile advisory di Cassa Lombarda, non riduce la posizione sui Btp lunghi ma manifesta così i suoi timori: «Il rischio di rialzo dei rendimenti sulle scadenze a lungo termine potrebbe essere solo parzialmente compensato da una riduzione dello spread tra Bund e Btp. Per questa ragione preferiamo comunque investire su durate più brevi». Ma al di là del rischio di tasso per il Btp continuano a esserci altri elementi di incertezza. «Manterrei una posizione minima sul decennale italiano che potrebbe risentire di future problematiche politiche in-

terne», avverte Nicola Esposito, responsabile investimenti di Tendercapital.

Btp a 2-5 anni

Le ragioni che inducono i gestori ad allontanarsi dalle scadenze più lunghe sono spesso le stesse che li spingono a scegliere durate più brevi per i titoli di Stato e ad aumentare di conseguenza la quota di questi bond all'interno del portafoglio. Oggi il peso dei Btp «corti» nel portafoglio medio tocca il 18,6%. «In tema di Btp, visto l'incerto scenario politico ed economico del Paese, riteniamo sia utile detenere soltanto titoli di breve termine», afferma Andrea Cattapan, analista finanziario di Consultique Sim.

La riduzione della durata dei titoli in portafoglio è giudicata

una scelta obbligata per fronteggiare il rischio di tasso anche da Carlo Gentili, amministratore delegato di Nextam Partners. Che tuttavia spezza una lancia a favore delle obbligazioni governative di altri paesi. «In questi ultimi anni è stato spesso opportuno e necessario spostarsi sull'obbligazionario europeo. Il rischio Italia viene percepito dai mercati e si riflette con ciclicità sui titoli governativi. Per questo riteniamo opportuno in certe fasi investire tatticamente sull'obbligazionario europeo, specie se l'intenzione è quella di creare un portafoglio a rischio moderato».

Corporate bond

Le obbligazioni societarie dopo i Btp di breve durata occupano la quota più rilevante del superportafoglio (18,3%). Massimo De Palma, responsabile asset management del gruppo elvetico Swiss&Global, una società che spinge fino al 32% la percentuale dei bond societari, osserva: «privilegiamo le obbligazioni societarie rispetto ai titoli governativi. I fondamentali delle imprese restano solidi e la ripresa della crescita dovrebbe incidere positivamente sui risultati aziendali».

M.SAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

-1%

La Borsa italiana da gennaio: riuscirà a risalire la china se migliora il ciclo?

Il panel

Hanno partecipato al nostro sondaggio sui portafogli per l'estate e per il prossimo semestre:

Giovanni Brambilla (AcomeA sgr);
Raffaele Zenti (Advise Only);
Massimiliano Maxia e Stefano Ghio (Allianz Global Investors);
Claudio Casadei (Amundi sgr);
Armando Carcaterra (Anima sgr);
Andrea Cuturi (Anthilla capital partners);
Antonio Mauceri (Augustum Opus sim);
Piergiacomo Braganti (Banca Albertini Syz);
Marco Vicentini (Banca Cesare Ponti);
Claudia Vacanti (Banca Generali);
Tommaso Federici (Banca Ifigest);
Lucio de Gasperis e Stefano Colombi (Banca Mediolanum);
Luca Riboldi (BankNord);
Lorenzo Bassani (Barclays Emerbb Italy);
Russ Koesterich (BlackRock);
Giordano Beani (Bnp Paribas ip);
Il team di Carmignac gestion;
Alberto Biolzi (Cassa Lombarda);
Luigi Nardella (Ceresio sim);
Andrea Cattapan (Consultique sim);
Francesco Leghissa (Copernico sim);
Francesco Fonzi (Credit Suisse);
Enrico Trassinelli (Dnca Finance);
Paolo Vicentini (Edmond de Rothschild);
Claudio Marchetti (Eurizon capital);
Nicola Nunziata (Jc&Associati sim);
Ufficio analisi Hedge Invest;
Alberto Conca (Lemanik sa Lugano);
Antonio Bottillo (Natixis Global am);
Carlo Gentili (Nextam Partners);
Monica Defend (Pioneer investments);
Wouter Sturkenboom (Russell Investments);
Mario Spreafico (Schroders private banking);
Nicola Trivelli (Sella gestioni);
Frederic Jamet (State Street Global Advisor);
Andrea Dolsa (Symphonia sgr);
Massimo De Palma (Swiss & Global asset management sgr);
Nicola Esposito (Tendercapital);
Alan Mudie (Union Bancaire Privée);
Riccardo Baldissera (Vontobel);
Mauro Vicini (Websim.it);
Marco Bonifacio (Zenit sgr).

